

INTERVISTA**Battisti,
ad Prysmian:
«In Cina
fabbriche
a pieni giri»**

Meneghello — a pag. 20

**Il ceo Battista
«Prysmian,
in Cina
fabbriche
a pieno regime»****La ripresa di Prysmian parte dall'Asia. «In Cina le fabbriche sono già a pieno regime», dice il ceo Battista. «La priorità - dice - è proteggere la cassa»**

Meneghello — a pag. 20

Prysmian, la ripresa parte dall'Asia «In Cina fabbriche a pieno regime»

L'INTERVISTA**VALERIO BATTISTA****L'ad: «La priorità alla cassa, rivisto il budget da 250 milioni di investimenti»****«Golden power? Tutti i soci benvenuti, essere forti è la miglior difesa per noi»****Matteo Meneghello**

Una sensazione è che il Covid-19, facendo i dovuti scongiuri, possa essere messo alle spalle come una brutta parentesi, e che dalle prossime settimane l'operatività di Prysmian possa iniziare progressivamente a ritornare al 100% anche a livello globale, seguendo l'esempio di quanto è già avvenuto in queste settimane negli stabilimenti in Cina. Un'operatività che nel giudizio dei vertici va comunque sostenuta difendendo la liquidità, come dimostra la scelta di dimezzare il dividendo e di rivedere il budget degli investimenti.

I segnali esogeni sono positivi. I nuovi ordini, per esempio, non si sono fermati: lo dimostra il tender relativo ai corridoi tedeschi, atteso alla conclusione per quest'estate, dal quale il produttore di cavi punta a ottenere una fetta di almeno un terzo (un miliardo su 3 messi a gara). Ma anche i driver di lungo periodo, per esempio quelli relativi all'energy transition e alle interconnessioni non vacillano. «Ci aspettiamo che le difficoltà accumulate in questi mesi impattino sui risultati del secondo trimestre - spiega il ceo del gruppo, Valerio Battista -. In alcuni casi abbiamo registrato lo slittamento delle tempistiche di alcune consegne, seppure con impatti limitati sul conto economico. Ma in generale non vediamo eccessivi rallentamenti. In Cina per esempio, edilizia e cantieristica sono già ripartite e i nostri 8 siti produttivi sono tornati a piena capacità, cosa che potrebbe succedere anche in Europa nei prossimi mesi. Ci sono settori che soffrono di più, come l'auto o in generale quelli legati all'industria; oppure aree del mondo più lente a reagire, come il Sudamerica. In aprile abbiamo operato anche al 72% della nostra capacità e

ora siamo in media all'82%. Non è benissimo ma neppure drammatico. L'eolico, sia offshore e onshore continua a trainare. L'offshore, poi, significa più capacità sulle coste per le utilities, e quindi esigenza di trasporto all'interno, come dimostrano i corridoi tedeschi. Oggi è la Germania, domani ci aspettiamo seguano altri paesi».

I progetti in portafoglio sono tutti confermati, ma il gruppo ha dovuto mettere mano al budget di investimenti da 250 milioni. «La priorità è proteggere la cassa - spiega Battista -. Abbiamo tagliato gli investimenti non indispensabili o di breve termine. Nella fibra, per esempio, le spese saranno destinate a riduzione dei costi e non più anche ad aumento della capacità. Gli investimenti strategici re-



stano: il varo della nave posa-cavi Leonardo Da Vinci, per esempio, è indifferibile: deve essere pronta per luglio del 2021». Le stime sul 2020 (prima della diffusione di Covid-19 si puntava a un ebitda tra i 950 e i 1.020 milioni) saranno formalizzate prevedibilmente con la semestrale.

Dal punto di vista finanziario la situazione è giudicata sotto controllo. «Non ho preoccupazioni, nè sul bilancio nè sulla generazione di cassa - spiega Battista -. I risultati di quest'anno risentiranno della crisi, ma la solidità patrimoniale e finanziaria del gruppo è fuori discussione». Insieme alla revisione del piano di investimenti, il gruppo ha scelto di dimezzare la cedola, risparmiando circa 60 milioni, («è un messaggio di solidità» spiega Di Battista) e di sospendere il buy-back. L'assemblea di ieri ha però licenziato il nuovo piano di incentivazione a lungo termine, autorizzando a emettere fino a 11 milioni di azioni a favore di 800 manager, da eseguire nel triennio 2021-2023. «Il focus è sulla creazione di valore sostenibile nel tempo - spiega Battista -. Il piano precedente era arrivato a un punto morto a causa dell'incidente a Western link. Era importante tenere a bordo il management, soprattutto dopo l'integrazione con General cable, e il differimento dei bonus annuali da asse-

gnare in base ai risultati cumulati triennali e agli obiettivi di sostenibilità assicurati l'allineamento degli interessi di dipendenti e azionisti. Siamo soddisfatti, perchè il piano ha trovato ampio riscontro da parte dei fondi».

Una visione di medio-lungo periodo che contempla anche la possibilità che il titolo di Prysmian, tra quelli a forte contendibilità vista la composizione azionaria da public company e il ribasso delle quotazioni, possa essere oggetto di opa ostili. Battista non trova giustificazione per una golden power in versione Covid-19. «L'azienda va fatta funzionare nel migliore modo possibile, nell'interesse degli azionisti - spiega -. Il mercato è sovrano e tutti sono i benvenuti nel nostro azionariato. Anche perché, di fronte a un'offerta importante, voglio vedere come si comporterebbe un eventuale azionista di Stato. La migliore difesa è essere più forti: il mercato ha svoltato in maniera brutale, ed è questo il momento in cui solo chi è solido può continuare a operare con successo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Abbiamo rivisto il piano di incentivazione per i manager: adesso il focus è sul lungo periodo per fidelizzarli»



Prysmian. L'amministratore delegato Valerio Battista